l'Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si intensifica nel Paese la campagna in difesa di una conquista di libertà e dell'autonomia dello Stato

FORTI MANIFESTAZIONI DEL PCI Laici e cattolici rispondono a Fanfani

I discorsi di Amendola a Palermo e di Vecchietti a Urbino - Dure reazioni degli oratori socialisti, socialdemocratici, repubblicani al discorso del segretario de a Bologna - Denunciato il pericolo di un connubio tra integralismo e destra autoritaria - Nuova stupefacente affermazione fanfaniana - Secondo Giolitti grava sul centro-sinistra il pericolo dell'immobilismo

MOBILITAZIONE PER LA LIBERTÀ

PALERMO, 31 marzo Il compagno Giorgio Amendola, della direzione del PCI, parlando a Palermo nel corso di una affoliatissima manifestazione svoltasi a piazza Politeama, ha detto: « Îl tentativo promosso dall'onorevo-le Fanfani, di trasformare la campagna per il referendum in una battaglia frontale anticomunista, capace di riprendere 1 temi di una crociata quarantottesca, si è già urtato contro un netto rifiuto, che parte dal nostro "NO", investe il PSI e gli altri grup pi laici, per gungere fin nel cuore della DC, dove gruppi e uomini importanti si rifiutano di seguire Fanfani e lo lasciano solo con 1 suoi fu-

«Solamente i fascisti riprendono il tema della crociata anticomunista e basterebbe questo fatto per denunciare tutta la pericolosita dell'impostazione che il segretario della DC vorrebbe dare alla lotta in corso. «Il primo estacolo dato al tentativo fanfaniano viene dal-

la nostra netta ripulsa, dalla nostra ferma decisione di sviluppare tutta la ricca motivapresenta una conquista rinnovatrice del costume italiano ed uno strumento di libertà. Perciò non cadremo nel tranello provocatorio de lo scontro frontale, perchè sappiamo di poter parlare un linguaggio comprensibile a tutti cittadini, non importa come essi abbiano votato nelle ultime elezioni politiche. « Denunciando il tentativo computo dall'onorevole Fan-

zione ideale, che sostiene la

difesa di un istituto che rap-

fanı, non intendiamo per queisolarlo dal resto della DC. Non e affar nostro. E' l'onorevole Fanfani che, agendo, come al solito, secondo una personale decisione, non confortata dalla esplicita approvazione di una direzione che non e stata nemmeno convocata, si isola da gruppi importanti di democristiani, che dimostrano, apertamente o nei fatti, di non voler seguire le indicazioni del segretario del partito. Non vogliamo utilizzare la battaglia contro il referendum per una operazione tattica di politica interna, ma darle invece tutto il soffio i-

SEGUE IN ULTIMA

Guazzabuglio di contraddizioni

non basta a coprire il senso di una politica. Fanfani a Bologna, ha nuovamente finto di dover rispondere ai comunisti e ai comunisti soltanto. Ma le cose, come si sa, non stanno così. La critica alle scelte della segreteria democristiana viene dai socialisti, dai socialdemocratici, dai repubblicani, viene dal campo cattolico e dall'interno stesso della DC. L'espediente usato da Fanfani è dunque un tentativo, assai mediocre, di continuare a cavalcare il ronzino dell'anticomunismo, nella speranza di copri z — così — l'isolamento politico in cui la DC si trova o, meglio, la convergenza contagiosa con i fa-

Così facendo, però, il segretario democristiano provvede a smentirsi da solo. La sua ripetuta invocazione al 18 aprile 1948 (maggioranza assoluta alla DC) è stata non dai comunisti soltanto, ma da ogni parte democratica considerata per quello che essa è: un'invocazione, appunto, ad una svolta di tipo autoritario (il democristiano Donat Cattin ha usato il termine di « minigollismo »). Dunque. 1l searetario democristiano ha dovuto cercare di coprirsi: il che è già un sintomo, quantomeno, di imbarazzo, del fatto, cioè, che è grottesco, oltrechè pericoloso, scambiare l'Italia di oggi con quella di oltre venticinque anni fa. Cosicche il nostro ha fatto un piccolo passo avanti: dall'elogio del 1948 siamo arrivati a quello delle elezioni del 1953. Terreno minato: perche allora la DC tentò di imporre la legge-truffa (la legge elettorale, cioè, che avrebbe privato le minoranze --- se Josse passata — della rappresentanza loro spettante in Parlamento). In ogni modo. questo tentativo (fallito) di rinnovare lo scontro frontale con i comunisti indica una scelta ben chiara: ogni sforzo è puntato perchè dietro il paravento dell'anticomunismo possa nascondere la rea materia del contendere. Altro che « servizio civico » di informazione dell'elettorato!

Sul merito della quesiione, infatti, ali argomenti non ci sono e la logica non esiste. Dice il segretario democristiano ai comunisti: non avete accettato i nostri emendamenti! Ma la verità è che la legge sul divorzio, così come essa è, è il risultato già essa di un primo compromesso: quello risultante dalla mediazione dell'allora senatore Leone (democristiano). E la verità è che di fronte alle proposte dei partiti laici per una intesa, la segreteria democristiana ha opposto un rifluto di e principio », che ogni giorno, ora, viene ribadito Dunque è la attuale dirczione democri-

TN TENTATIVO furbesco | stiana che ha compiuto una scelta di intolleranza ed ha voluto lo scontro.

Ma, si aggiunge, se la DC non compiva questa scelta avrebbe regalato voti ai fascisti. A contraddizione si aggiunge contraddizione. Se la motivazione è questa, essa non è più quella — insostenibile — degli emendamenti respinti. Comunque, l'argomento è falso. Il terreno alla destra può essere conteso in un modo solo: battendola, svergognandola, insolandola con scelte democratiche che ne dimostrino la sostanza reazionaria ed antinazionale. Al contrario, la scelta di lottare contro un elementare dirillo di libertà (come è quello di sciogliere i matrimoni già palesemente falliti) vuol dire accodarsi ad una impostazione incredibilmente retriva e sopraffatrice, vuol dire - in concreto — ridare spazio ai fascisti, così come sta avvenendo.

Infine, l'ultimo argomento: se la DC non avesse sposato la causa dei Gedda e dei Lombardi, se fosse andata ad un'intesa, essa avrebbe dimostrato di accettare il «compromesso storico». Pura invenzione: il «compromesso storico» non c'entra nulla. Esso è l'indicazione di una prospettira per la riforma ed il rinnovamento del Paese. Qui si trattava, soltanto, da parte della direzione della DC, di dar prova di un minimo di comprensione per le esigenze di libertà e per la necessità della laicità dello Stato. Non averlo fatto indica una scelta politica grave.

P. r difendere questa scelta, ora, ci si sbraccia in difesa dell'unità della famiglia. Ma l'unità della famiglia sta a cuore a tutti. È se una famiglia si rompe egualmente, come è successo da che mondo è mondo e come succede in particolare per effetto di una politica com'è quella seguita in Italia? Se una famiglia si rompe, i Lombardi, i Gedda e i Fanfani non sanno dire altro che essa deve essere condannata per sempre alla infelicità, senza nessuna possibilità di riscatto. Questa è, per parlare chia-

10, una vergogna Il segretario de conclude dicendo che lui chiede il sì non per se stesso, s'intende, ma « per l'Italia. Per un'Italia fatta di famiglie unite, di genilori fedeli, di figli felici ». Manca il lavoro, i prezzi aumentano, lo sfruttamento è quello che è abbiamo cinque milioni di emigrati i pendolari passano la vita sui treni, mancano le scuole, gli ospedali e le case: ma se si abolisce il diritto civile al divorzio le famiglie saranno unite, i genitori fedeli e i figli felici. Senatore, per rispondere a Lei ci vuole Eduardo che tramanda la saagezza popolare: « qui nessuno

è icsso ».

Con centinaia di grandi manifestazioni è proseguita ieri in tutto il Paese la campagna del PCI per il successo del « no » il 12 maggio, contro coloro che vorrebbero abrogare, negando una conquista civile e democratica, la legge sul divorzio. Decine di migliaia di lavoratori, di donne e di giovani hanno segnato, con la loro presenza ai comizi comunisti, la ferma volontà di sconfiggere sul terreno di un confronto civile e democratico le forze oltranziste che nella DC e nelle file del neofascismo e della destra reazionaria e sanfedista operano per ricacciare il Paese in una situazione di tipo quarantottesco. A Teramo, presente una gran folla di operai, contadini e giovani giunti con pullman e altri mezzi da tutti i comuni della provincia, si è svolta al Teatro Comunale una forte manifestazione dove ha parlato Paolo Bufalini della Direzione del Partito. Tutte le organizzazioni di Partito della provincia

hanno dimostrato, con questa prima iniziativa pubblica, di aver raggiunto un alto grado di mobilitazione e di essere quindi pronti alla battaglia per il voto del 12 maggio.

Oltre 1500 persone erano presenti a Siena alla manifestazione popolare organizzata dalla Federazione comunista sui temi del referendum. In piazza Matteotti, dopo gli interventi del compagno Barellini e del vice sindaco Barzanti ha preso la parola il compagno Cossutta della Direzione. In piazza è stata allestita anche una mostra in cui è spiegata la legge che 1egola 1 casi di scioglimento dei matrimoni fa!liti.

Anche a Cosenza migliaia di persone hanno partecipato al comizio che ha tenuto il compagno Reichlin della Di-

Al Teatro Rossini di Oneglia ha parlato davanti ad un foltissimo pubblico il compagno Natta, presidente del gruppo parlamentare comunista alla Camera. Un comizio, tenuto dalla compagna Giglia Tedesco, si è svolto a Sanre-

Altre manifestazioni si sono tenute ad Arezzo, dove ha parlato la compagna Adriana Seroni, responsabile della commissione femminile del PCI; a Siracusa, cui è intervenuto il segretario regionale del Partito, Occhetto; a Lucca, dove è intervenuto il compagno Perna, capogruppo comunista al Senato; a Foggia, con il comizio del compagno Ingrao, della Direzione comuni-

REAZIONI A FANFANI

Intervenuta ormai in mo-

do massiccio nella campagna per il referendum, la DC incorsa in un plateale in fortunio. Tutti i suoi oratori hanno unanimemente affermato che la posta in gioco non è e non deve essere politica e che tanto meno. deve verificarsi uno scontro a due DC-PCI. C'è stato chi, come il vice-segretario dello « scudo crociato » Marcora ha parlato di una DC tutta dedita alla salvaguardia del quadro politico (cioè del rapporto di collaborazione quadripartita) aggiungendo, con un ribaltamento furbesco del tema, che anche se vincerà il « no » il centro-sinistra continuerà ad esistere, laddove il quesito vero che gli alleati della DC si pongono è del tutto rovesciato: cosa accadrebbe del rapporto fra laici e democristiani se passasse la linea retriva e sopraffattrice del «sì»? Mentre gli oratori de presentavano queste credenziali ed anzi accusavano i contraddittori di « politicizzare » lo scontro, la stampa naziona-le e le reazioni dei dirigenti di tutti i partiti erano pieni di esplicite o di implicite accuse all'on. Fanfani per avere dato, col suo discorso di sabato a Bologna, un'impronta altamente politicizzata in senso anticomunista e quarantottesco alla sua propaganda antidivorzista. Si è trattato di un coro pressochè unanime sia pure con motivazioni differenziate a seconda della parte politica che esprimeva il suo giudizio. Così, il segretario uscente del PSDI, Orlandi ha notato che Fanfani ha fatto coincidere il «si» nel referendum con il diniego al « compromesso storico». Il segreturio socialdemocratico ha naturalmente ribadito che anch'egli è contro il compromesso storico ma contemporaneamente è anche contro altre due cose: contro l'abrogazione della legge sul divorso antistorico nascente dallo incontro, su posizioni di intolleranza, dell'integralismo cattolico e delle sollecitazioni della destra autoritaria». Dura la reazione anche da parte del PRI che ha tenuto un convegno nazionale per la partecipazione del partito alla campagna sul referendum. Il vice-segretario Terrana ha delineato i contorni po-

litici della battaglia con il

richiamo alla « difesa di un i

stituto di progresso civile »

e al fatto che è in giuoco

« l'autonomia del potere ci-

vile dello Stato democrati-

co s. L'on. Mammi, nella sua

relazione, ha detto « di respin-

gere decisamente l'imposta-

zione data da Fanfani secon-

do cui la DC fronteggerebbe

un PCI capofila di una vasta

SEGUE IN ULTIMA



DALL'ASSEMBLEA DEGLI STUDEN-TI APPELLO PER IL REFERENDUM

lotta che ha visto mobilitati in tutte le regioni gli studenti medi per il diritto allo studio, per la modifica dei decreti delerati, contro il fascismo. L'assemblea ha chiesto fra l'altro un incontro immediato con il ministro della P.I. e ha votato un appello per il referendum. Nella foto: un momento dell'assemblea al Palazzo dei Congressi all'EUR.

L'assemblea nazionale degli

Al Tribunale Russell II sotto accusa gli squadroni della morte brasiliani

Il Tribunale Russell II sulla repressione in America Latina ha proseguito ieri i suoi lavori, entrando nel vivo del tema: la dittatura brasiliana. In particolare è stata analizzata la natura degli « squadroni della morte », e il loro rapido trasformarsi, da bande di assassini « per bene » che ineste de la contra del contra de la contra del contra de la contra della contra della contra de la contra della contra dell di baracche e le vie centrali della città dagli « asociali », in infami strumenti del regime fascista, « necessari » quanto la mostruosa legislazione repressiva che prevede la « morte civile » degli oppositori messi al « bando ». Sono inoltre cominciate le deposizioni dei testimoni sui numerosi episodi di tortura. (A PAGINA 12) NELLA FOTO: il rinvenimento di quattro vittime di uno « squadrone della morte » operante a San

Andate a vuoto le aste della «Cassa conguaglio» per le importazioni

e speculazioni minacciano. rifornimenti di zucchero

Otto milioni di quintali (quasi tutto il fabbisogno del '74) già comprati all'estero ma si aspetta l'aumento (a luglio) per portarli in Italia - Un ricatto per non pagare la tassa d'importazione

Le aste bandite dalla « Cassa conguaglio zucchero» per l'importazione dall'estero di zucchero semolato da immettere subito sul mercato italiano per il consumo sono andate deserte. Ciò rivela grainammissibili manovre speculative degli industriali italiani del settore, che controllano anche le importazio-

La « Cassa conguaglio » un

istituto governativo di controllo e di intervento nel settore bieticolo-saccarifero, per evitare che nelle prossime settimane sul mercato italiano scarseggi lo zucchero, ha bandito nei giorni scorsi, a Roma, due aste per l'importazione di 1 milione e mezzo di quintali di prodotto (il nostro Paese quest'anno sarà costretto ad importarne qualcosa come 10 milioni di quintali a causa dell'errata politica por-

MILANO, 31 marzo | colo saccarifero negli ultimi | so, e venderlo, poi, a prez-

Soltanto un importatore ha risposto all'asta, per 10 mila quintali. Nessun altro si è dimostrato disponibile ad importare zucchero. Eppure all'estero vi sono 8 milioni di quintali di zucchero già comprati e pagati (150-160 lire al chilogrammo) da importatori italiani. Questa montagna di zucchero si trova nei magazzini di industrie francesi o tedesche, a disposizione di chi l'ha comprata.

Perchè gli importatori italiani non vogliono che tale zucchero arrivi in Italia come chiede la « Cassa conguaglio »? Aspettano il 1º luglio. Da quella data infatti, dovrebbe scattare, così come è stato deciso dalla CEE, un aumento del prezzo comunitario dello zucchero del 21.22 per cento. Portare in Italia dopo quella data lo zucchero comprato l tata avanti nel settore bieti- l adesso, con i prezzi di adeszi più alti sarà un affare d'oro. Prima o poi, se lo zucchero nel nostro Paese scarseggia, lo si dovrà pur importare. C'è da tenere presente che gli 8 milioni di quintali già acquistati sono quasi tutta la quantità (10 milioni, come abbiamo detto) di zucchero da importare necessaria all'Italia nel corso del

C'è un altro motivo, oltre a quello del prossimo aumento del prezzo, per cui non si vuole importare adesso, un motivo che assume il significato di un inammissibile ricatto. Per importare zucchero bisognerebbe pagare una tassa, alla « Cassa conguaglio », di 18 lire per ogni quintale di prodotto importato (ma si hanno tutta una serie di agevolazioni, ad esempio per i trasporti che in pratica l'importatore non paga). Queste 18 lire dovrebbero essere destinate — così è stato deciso a livello comunitario ad incentivare il settore bieticolo-saccarifero italiano, dovrebbero insomma andare ai produttori di bietole (coloro che in tutti questi anni hanno ricevuto meno contributi, in quanto sono andati quasi tutti agli industriali).

Ebbene, gli industriali italiani non solo si stanno opponendo in maniera provocatoria al rinnovo dell'accordo in-terprofessionale (che regola la cessione delle bietole dal pro-duttore all'industria) per il "74 ma non vogliono pagare neppure le 18 lire (anche se nelle ultime aste della « Cassa conguaglio» erano diventate prima sedici e poi dodici. Mentre si sta deci-dendo che le 18 lire devono diventare 30 (per assicurare 20 miliardi di lire all'anno da destinare allo sviluppo del settore) gli industriali vorrebbero tornare a qualche anno fa quando ne pagavano 8 o 9 (per questo furono anche denunciati a Bruxelles!).

A questo proposito il compagno Coltelli segretario generale del CNB, il Consorzio nazionale dei bieticoltori, ci ha dichiarato che l'andata a vuoto delle aste rivela « manovre tendenti ad impedire un'entrata alla "Cassa conguaglio" che dere servire, in maniera sempre più urgente, allo sviluppo della coltura bie-

Il compagno Spallone, pre-sidente nazionale dell'Associazione delle cooperative di consumo ci ha dichiarato che « l'acquisto degli 8 milioni di quintali di zucchero all'estero da parte di operatori italiani è certo in quanto è stato reso noto ufficialmente dalla Comunità europea ».

Occorre sapere chi sono questi operatori. Le autorita governative italiane dicono di non saperlo perchè le industrie francesi o tedesche si unncerano dieur commerciale.

« Ma il governo italiano --ci ha detto ancora Spulone ha gli strumenti per conoscere i nomi di chi ha comprato zucchero all'estero. Per comprare infatti hanno dovuto trasferire all'estero valuta e per trasferirla hanno dovuto chiedere una specifica autorizzazione all'Ufficio cambi ».

E' un fatto grave che i terreni coltivati a bietole si siano dimezzati nel giro di pochi anni e che ora il nostro Paese sia costretto ad importare zucchero. E' insmmissibile che in questa situazione si inseriscano altre manovre speculative.

Domenico Commisso

Dalla Conferenza di Stoccolma appello

L'ASSISE INTERNAZIONALE HA CONCLUSO IERI I SUOI LAVORI

al mondo per una vera pace nel Vietnam

Intensificare il sostegno al popolo vietnamita nella sua lotta per l'applicazione dell'accordo di Parigi e per la ricostruzione del Paese - Appoggio al piano in sei punti del GRP - E' stata denunciata la responsabilità degli Stati Uniti che non hanno ancora rinunciato all'intervento militare - Le importanti proposte italiane - I discorsi tenuti da Calamandrei e da Morini

Lazio verso lo scudetto Incidenti all'Olimpico



La Lazio, superando la Roma, ha aumentato il vantaggio sulla Juventus, sul Napoli e sull'Inter, tutte e tre fermate sul pareggio. La squadra di Maestrelli pone così una seria ipoteca sullo scudetto. Purtroppo, il derby dell'Olimpico ha avuto uno strascico di deprecabili violenze. Gli incidenti si sono verificati all'uscita delle squadre dal campo. Dal settore della tribuna Tevere un gruppo di tifosi ha scagliato sui giocatori laziali bottiglie, ombrelli, arance e oggetti vari. La polizia ha devute scortare i biancazzurri ad uno ad uno negli spogliatoi, proteggendoli con scudi di plastica (nella telefoto, il « salvataggio » di Nanni). La polizia ha poi fatto ricorso ai candelolli lacrimogeni, che sono finiti anche sulle gradinate, in mezzo agli spettatori incolpevoli. Ne sono nate scene di panico tra la folla e alcune persone seno rimaste contuse. (I SERVIZI SPORTIVI DA PAGINA 6 A PAGINA 11) STOCCOLMA, 31 marzo

La conferenza internazionale di Stoccolma sul Vietnam ha rivolto a conclusione dei suoi lavori, un appello ai popoli del mondo, ai governi, alle organizzazioni internazionali, alle forze politiche, religiose, culturali e sociali affınchè intensifichino il sostegno al popolo vietnamita «nella sua lotta per l'applicazione dell'accordo di Parigi e per la ricostruzione del suo Paese »; la solidarietà e il sostegno internazionale al popolo vietnamita, infatti, « restano oggi importanti e necessari perchè la lotta del Vietnam è la causa comune dei popoli del mondo contro il neocolonialismo, il colonialismo e l'imperialismo, per la pace, l'indipendenza nazionale e il progresso sociale». Il documento indica con precisione alcuni aspetti politici del sostegno cui fa appello: innanzitutto la denuncia della responsabilita degli Stati Uniti che « non hanno messo fine al loro impegno militare né alla loro ingerenza negli affari interni del Sud-Vietnam », e quindi la richiesta che vi pongano effettivamente fine. Poi l'appoggio al recente piano in sei punti del GRP, ponendo nello stesso tempo l'esigenza che l'amministrazione di Saigon si renda disponibile a risolvere urgentemente le questioni del rispetto del cessate il fuoco. della liberazione dei detenuti politici e dell'instaurazione di rapporti democratici, basi per la costituzione del Consiglio di riconciliazione nazionale;

infne, chiedendo che gli Sta-

ti Uniti adempiano agli im-

pegni che si sono assunti nei

le ferite provocate dalla guer-ra nella RDV.

Quali i mezzi per portare avantı queste iniziative? Si tratta — spiega la risoluzione - di agire a tutti i liscimento del GRP, il solo autentico rappresentante del popolo sud vietnamita, da parte dei vari governi, soprattutto considerando che gli atti firmati a Parigi ne hanno sancito la legittimità internazionale, una volta conquistata con l'eroismo e la lotta quella sul piano interno vietnamita; opporsi ad ogni aiuto militare ed economico a Saigon, non solo bilaterale ma anche multinazionale, aiuti che puntano espiicitamente a congelare la situazione al suo

stadio attuale e quindi a distruggere l'accordo parigino. Altri mezzi sono indicati nel rapporto presentato dalla commissione per la ricostruzione, in cui si sottolinez che ail mondo intero deve contribuire alla ricostruzione del Vietnam con un aiuto massiccio. Nello stesso tempo gli Stati Uniti, responsabili delle devastazioni, devono pagare i danni di guerra. L'aiuto per la ricostruzione della RDV e delle zone controllate dal GRP deve cominciare immediatamente, parallelamente alla lotta per l'applicazione dell'accordo di Parigi».

Renzo Foa SEGUE IN ULTIMA

I conti della TV

Lo zelo dei fanfaniani di-rigenti del Telegiornale e della TV non finisce di dare sempre più chiare proce del modo in cui l'attuale gruppo dirigente della DC concepisce la « imparzialità » e la « neutralità » della informazione. Alla strontatezza della gestione televisiva della campagna per il referendum va però riconosciuto almeno il merito di apparire chiara agli occhi di tutti gli spettatori. L'ultimo caso, quello del Telegiornale di sabato sera, ha richiamato non solo la nostra attenzione ma anche quella della «Stampa» di Torino che ha rilevato, in un corsivo di prima pagina, come l'edizione confronti del risanamento del- delle 20 abbia dedicato al re- mana).

ferendum parecchio tempo, « ma con una divisione abbastanza diseguole tra le due parti. Sul discorso di Fanfani la Rai si è fermata per 4 minuti e 40 secondi, e per poco più di 30 secondi sul comizio di Almirante. Per il campo divorzista, un minuto è toccato o Berlinguer, un minuto e mezzo a Nenni e De Martino: anche aggiungendo le parole dedicate al referendum nella cronaca sul consialio nazionale remubblicano si arriva appena a tre minuti». i conti tornano, dunque, ma solo per Fanjani.

(A pag. 2 un'indagine sui silenzi e le falsificazioni della TV durante la scorsa setti-

the in william that the state of the same of the same